




B. R. 182, 15



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 182.15



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 182.15



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 182.15



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 182.15



19 XIV XVII

15

99

La rappresentazione di santa margherita



**La Rappresentatione z Festa
Di Santa Margherita Vergine z Martire.**



*andrea
copiare
rojo*



*ono
mine tuo
f. ab. se
ape inu*



In Siena alla Loggia del Papa.

335

Vergine santa di uino Spetiale

Dite mi grazia



i conche che
 rona portà tutto
 lo Stato di Sua. Alte.
 Serenissima. Camica
 cappello e scarpe e
 non auende esse cose
 non le porti se
 a noi poco ingordo.

È tutto a chiara memoria

Q
 d
 m
 n
 S
 d
 la
 re

Chi v
 cor
 per
 se
 con
 con
 que
 qua
 Di m
 le lo
 e ce
 sola
 p q
 oue
 à qu
 con

Se ben
 il m
 già n
 tal F
 la m
 e ce
 vor
 acc

Dim
 e p
 B
 Son d

L'Angelo annunzia,
QUEL vero Dio, che giamai non erra,
 & è bontade immensa, & infinita,
 mirabil si dimostra in Cielo, e i terra
 ne' giusti Santi, quali al bene inuita:
 Si come per quel vinse l'aspra guerra
 del suo crudel nimico Margherita,
 la cui vittoria, essemplio à noi viuenti
 reciteremo à tutti voi presenti.

Vn Prete Cristiano dice in pre-
 senza di S. Margherita.

Chi vuol salute eterna possedere,
 conuien che in sè ritenga fede viua,
 però che nò può l'huomo à Dio pia-
 se della fede la sua mète è priua (cere
 con ragion vera ancor si può vedere
 come da quella ogni bontà deriuu,
 quest'è quel fermo, e stabil fōdamēto
 qual nò teme acqua, d'impeto di vēto
Di molte varie sette ho letto, e visto
 le loro oppinion vane, e fallace,
 e certo vedo la fede di **CRISTO**
 sola fra tutte l'altre esser verace,
 p quella al fin si fa del Cielo acquisto
 oue riceue l'huomo eterna pace,
 à questa santa fede ognuno inuito,
 come à reale, e splendido conuito.

Dice santa Margherita.

Se ben'io mi ritrouo in età tenera,
 il mal dal ben discerno, vedo, e itēdo,
 già nel mio cor dal tuo parlar ti genera
 tal Fede, qual'io vera esser comprēdo,
 la mète mia sol **CRISTO** onora, e venera
 e come vinta al suo imperio mi rēdo,
 vorrei quel che far debbia m'isegnassi
 acciò per ignoranza non errassi.

Il Prete risponde.

Dimmi'l nome, e l'origin di tua vita,
 e poi t'insegnerò tuo ben felice.

Risponde S. Margherita.

Son detta, e nominata Margherita,

di nobil padre, e degna genitrice,
 la qual da me per morte s'è partita,
 hor viuo in guida della mia nutrice,
 mio padre **Teodoliso** è ancor viuēte,
 in Antiochia egli è ricco, e potente.

Il Prete dice.

Acciò tu sia Margherita pretiosa,
 prima conuien tu riceua il Battesimo
 di **GIESÙ** sarai casta, e vera sposa,
 renunziando à tutto il paganismo,
 la via Cristiana non ti sia graouosa,
 pch'io la vedo, e prouo i me medesimo
 però se credi al ver mio documento,
 prēdi il Battesimo primo fōdamēto.

Risponde S. Margherita.

Io lo bramo, & ognor mi par mill'āni,
 non diferir, concedimi tal dono.

Il Prete dice.

Acciò più tu non viua in graui danni,
 à battezzarti preparato sono,
 renunzia del demonio i falli inganni,
 & humilmēte chiedi à Dio perdono,
 e credi in **GIESÙ CRISTO** di bō cuore
 qual'è delle nostre Alme Redentore.

Risponde S. Margherita.

Renunzio interamente à Satanasso,
 e al vero Dio perdō dimādo, e chiedo
 à cui cō humiltà m'ichino, e abbasso,
 e veramēte in **CRISTO** spero, e credo,
 qual'è mio sposo, e'l mōdo i tutto lasso
 perche gh'è pien di fraude certo vedo
 però con humiltade, e riueranza,
 al mio **GIESÙ** m'ichino, e à sua clemē.

Il Prete battezzandola dice. (za.

In nome del Padre, Figlio, e Spirto Sāto
 io ti battezzo con deuoto affetto,
 libera hor sei dal crudo infernal piāto
 e puoi cōdurti à stato alto, e perfetto.

Risponde S. Margherita.

Adesso il mio cor giubila, e stā in cāto,
 che ho hauto gratia da **GIESÙ** diletto

A 2

che per me sparfe il pretioso sangue, Per oggi orsù mettiaci alla ventura.
del qual mio cor d'amor ferito lague La Nutrice vā à Teodosio, e dice.

Il Prete dice. El ben trouato sia caro padrone,
Nel ben'oprar sarai perseverante, se t'è in piacere ascolta vna parola.
e contro a' tre nimici starai forte, Risponde Teodosio.
al demonio, alla carne, e al mōdo errāte Si ben dirai quel vuoi com'è ragione,
quai sēpre ti procaccian cruda morte ma prima di quel sia di mia figliuola
in ogni auerlità sarai costante, Risponde la Nutrice.
se vuoi condurti alla celeste corte, Trouasi ora in buona dispositione,
offerua quel ch'io dico, e resta in pace & ha diletto star segrera, e sola,

Risponde S. Margherita. già comēcia à toccar di quīdici anni,
Tutto farò quel che al mio Giesù piace. e conuien prouederli nuoui panni.

Il Prete si parte, e S. Margherita Per questo son venuta, e per danari,
troua la Nutrice, e gli dice. secondo che richiede mia fatica,
Cara Nutrice ascolta, buone nuoue, ho fatto sempre i debiti ripari
già son fatta Cristiana, e battezzata, circa di lei, e del mio li nutrica,
nō seguō più Nerūno, Marte, e Giove ancor tenuto ho modo ch'ella impari
da me ogni lor setta è rinnegata, esser prudente, modesta, e pudica,
sol Cristo adoro, il qual il cor mi mo hauendola alleuata tanto bene,
& à lui mi son sposa dedicata, ti chiedo il giusto di quel li cōuiente.

tanta fortezza dentro al mio cor sēto Teodosio dandogli denari dice.
ch'io nō temo del mōdo alcū tormēto. Tu hai ragione io son molto cōtento,
La Nutrice risponde. intendo darti più che tu non chiedi,
Come hai tu hauto figlia tanto ardire, tien qui per hor ducati cinquecento,
à farti battezzar senza timore & à tutti i bisogni suoi prouedi,
del padre tuo, che ti farà perirē, io farò molto più s'io non mi pento,
e mouerà contra me il suo furorē, perche altri figliuoli non ho eredi,
dinanzi à quel non potrò comparirē, vn singular ricordo ti vo' dare,
solo à pensarci ora mi trema il core, che quella tu non faccia battezzare.

di mie fatiche perderò il salario, La Nutrice risponde.
ch'ei sarà mio nimico, & auersario. In questi giorni tornand'io di fuori,
Risponde S. Margherita. da vn Cristian la trouai battezzata,
Andrai dinanzi à lui, e non temere del che ne presi al cor graui dolori,
di cosa alcuna, che di certo spero che m'hanno quasi di vita priuata.

interamente ti farà il douere, Risponde Teodosio.
e prouerai quel dico sarà vero, O Christian pien d'inganni, e seduttori
prima domanda, e poi gli fa sapere verso della mia figlia tanto grata,
di mia conuersion tutto l'intero, io giuro di tal gente maladetta
fa quel ch'io ti consiglio, e vā sicura di corto farne far crudel vendetta.

Risponde la Nutrice. Seguita Teodosio.
Fa che

Fà di non la condurre al mio cospetto,
 ch'io fo pensier mai più nò la vedere,
 in questo ella m'ha fatto grā dispetto
 che mi faria vederla di spiacere,
 tienla presso di te nel proprio letto,
 e fa di lei quello che t'è in piacere,
 ed in tutto io la lasso al tuo gouerno
 non la vo' più vedere in sempiterno.

Partesi la Nutrice, e giunta à casa,
 dice à santa Margherita.

Io torno piena di doglia infinita
 dal padre tuo, odi mirabil cosa,
 non ti vuol più vedere in questa vita,
 poi che tu sei Cristiana egli nò posa,
 figliuola mia diletta Margherita,
 se vuoi star meco, nò vo' tu stia otiosa
 io ti dò in guardia le mie pecorelle,
 con diligenza attenderai à quelle.

Santa Margherita risponde.

Cara Nutrice io ti voglio per madre,
 e porterommi come buona figlia,
 poich'io sono scacciata da mio padre
 tu come genitrice mi configlia.

m'ingegnerò di far cose leggiadre,
 con humiltà inchinàdo le mie ciglia
 adempirò quel che comandi in tutto,
 sperando trarne pretioso frutto.

S. Margherita piglia vn baston-
 cello, e guidando le pecore dice.

GIESÙ si fe pastor di pecorelle,
 come lui disse con sua lingua, e voce,
 e con benignità, per saluar quelle,
 volse morir sul legno della Croce,
 e le fece lucenti, chiare, e belle,
 col sàgue sparso in tanta pena atroce
 questo mi si presenta oggi il deserto,
 però Signor contenta io mi còuerto.

Santa Margherita si pone à sedere,
 e canta questa laude.

O vaghe, e gratiose Verginelle,

Rappr. di S. Margherita.

oue n'andate sì leggiadre, e belle,
 per suo amor cercando vera luce,
 se con salute quel trouar volete,
 vdite chi vi chiama ad alta voce,
 vedetelo confitto in su la Croce,
 che ha'l cor ferito, & escene fiàmelle.
 Noi veniam per trouar GIESÙ diletto,
 che i breue tēpo l'hauiamo smarrito
 per nostre errore, colpa, e rio difetto,
 l'hauiam lasciato, e s'è da noi partito,
 cercandolo n'andiam per questo firo,
 per ritrouarlo miser rapinelle.

Olimbro Prefetto in sedia dice.

Parate serui miei oggi vna caccia,
 per pigliarli piacer, sollazzo, e spasso,
 e venir meco insieme à tutti piaccia,
 nessun sia tardi à muouere il passo,
 venga ciascun cò lieta, e grata faccia
 per mōti, valli, piani, in alto, in basso,
 le reti, e archetti portino i villani,
 e i giouani gentil guidino i cani.

I giouani della caccia cantano
 questa canzona.

Stradiam la caccia, sù alla caccia,
 sù, sù, sù, ciascun si spaccia.

Fornito di cātare suonano i corni,
 dipoi il Capocaccia dice al Prefet-
 In ordine siam tutti al tuo comādo, (to
 Signor pigliam la via qua pel deserto
 ciascun di noi ne vien lieto cantando
 però che della preda o gauno è certo,
 andranno i nostri can come volando
 sēdo alla caccia ognū di loro esperto

Risponde il Prefetto, e dice,

Har' oltre sù, vsciam fuor della porta,
 e prenderem la via qual è p ù corta.

Tornando da caccia il Prefetto
 vede Santa Margherita, e dice.

In quella macchia io vedo vna donzella
 qual è tutta gentile al mio parere,

A 3

Se a' miei di mai viddi la più bella,
io nel mio cor n'ho prelo grã piacere
parmi sia più lucente d'vna stella,
e non mi fatio quella di vedere,
vã Capocaccia, e menala al palazzo,
con suo onor ne vo' prender sollazzo.

El Capocaccia vã a santa Mar-
gherita, e dice.

Gentil figliuola vieni al mio signore.

Risponde Santa Margherita.

Vuol'ei ch'io venga sola teco adesso.

Risponde il Capocaccia.

Si vuol, vien meco, non haer timore,
così per suo comãdo m'ha commesso
da lui riceuerai gloria, & honore,
come per sue parole m'ha promesso.

Santa Margherita risponde.

Non posso al non venir far resistenza,
vengo senza timore a sua presenza.

Andando s. Margherita dice.

Signor Gesù, diletto, e caro sposo,
non lassar macular mia carne pura,
in te Signore è tutto il mio riposo,
e sola col tuo aiuto son sicura,
non temo che nessun mi ha noioso,
se meco sei, mentre mia vita dura,
fammi, ferma, costante, salda, e forte
a sopportar per te tormẽto, e morte.

Giunta al Prefetto, egli le dice.

Dimmi il tuo nome figlia apertamente,
bramo sapere di tua conditione,
e di qual nation, popolo, e gente
sei nata, e qual sia tua Religion.

Santa Margherita risponde.

Margherita mi chiamo certamente
di nobil sangue, e con grã deuotione
seguo la vita santa de' Cristiani,
renunziando i vostri idoli vani.

El Prefetto risponde.

Il nome è gratioso, el sangue è degno,

e'è mai, che sei della Cristiana setta,
se vuoi riceuer luogo nel mio regno,
& esser cara sposa mia diletta,
lassa i Cristiani, e mostrerai ingegno,
e così a' nostri dei farai accetta,
la semplice età tua, e puerile
di nobil ch'ha condotta ad esser vile.

Risponde Santa Margherita. Non
Se ti degni ascoltar la mia dottrina,
ti mostrerò l'error del tuo concetto.
E vn solo DIO, vna Virtù Divina,
vna Potenza, vn Ben vero, e Perfetto,
quãto la mète a quel s'unisce, e felina,
tãto ne prende più chiaro intelletto;
ma tu che poni, e credi esser più dei
in grand'errore, & ignoranza feni.

Giã intese questo Socrate, e Platone,
& Aristotil d'ingegno elegato, non
ciascun di loro vno DIO esser pone,
& in diuersi modi l'han mostrato,
cõtro di questo non c'è mai ragione,
credimi dũque, ch'è vn sol Dio beato
questo confessò la Cristiana Fede,
la qual fa degno ognũ che la possiede.

Risponde il Prefetto.

Non più parole, pensa a' casi tuoi, ba
mète che i carcer tu starai rinchiusa,
e se al mio parer consentir vuoi,
non resterà tua mente più confusa.

Il Prefetto si volta a Ministri.

Andate insieme tutti quanti voi,
senza porre altri esamina, & accusa,
costei rinchiuderete giũ in prigione,
accio si muti di sua opinione.

E Ministri la mettabo in prigio-
ne, & il Prefetto dice.

Tempo è ormai d'andare al sacrificio
de' nostri Dei sublimi, alti, e beati,
voi Sacerdoti direte l'ossequio,
e noi staremo in terra inginocchiati.

impetrerem di certo beneficio,
e sopra gl'altri saremo esaltati,
che chi onora i Dei, è onorato,
e chi gli loda, merita esser lodato.

Vanno al Tempio, e'l Sacerdote
incensando gl'idoli dice.

*Fumus incensum sursum eleuatur
ad nares magnas omnium deorum,
turribulum dum manu conuallatur
thura transmittit ad celestem chorum,
catenulis pendentibus ligatur,
ut videatur pulchrum, & decorum,
ita recipiantur nostre preces,
ut in latinis reponuntur feces.*

Seguita il Sacerdote, e dice al Mi-
nistro, il quale è pieno di sonagli.
Soffia Beltram, che'l fumo vada in alto,
e metti sù l'incenso ancor di nuouo,
dipoi farai presso all'altare vn salto,
mètre che qui stò saldo, e nò mi muo-
e lasciati cadere su lo smalto. (uo,
infìn che giù da basso io ti rimuouo,
ancora attorno attorno nò t'incresca
saltar co' tuoi sonagli alla morefca.

Ora fa la morefca, e dipoi finito
il Prefetto torna in sedia, &
dice al Cavaliere.

Và Cavaliere e innanzi al mio cospetto
conduci Margarita con prestezza.

Il Cavaliere risponde.

Fatto sarà magnifico Prefetto
tutto quel che comandi con destrezza.

El Cavaliere va alla prigione,
e dice à Santa Margarita.

Vien fuor, che grãd'onori ti prometto,
se del cuor muterai la tua durezza.

El Cavaliere mena santa Mar-
gherita al Prefetto, e dice.

Eccola qui condotta alla presenza,
come mi comandò vostr' eccellenza.

El Prefetto dice. No diog? oimè
Sei tu ancor mutata di pensiero,
e vuoi al mio volere acconsentire.

Risponde s. Margarita. *ut di 1028 A*
Messer nò, ch'io adoro vno Dio vero,
il qual per me volse in Croce morire.

Il Prefetto risponde. *ut di 1028 B*
Io ti farò straziar con vitupero,
vuoi tu però per le m e man perire.

Risponde s. Margherita.
Nò creder per tuo dir ch'io mi spauèri,
morte non temo, nè pene, ò tormèti

El Prefetto dice a Ministri.
Acciò che al mio voler ella s'arrenda,
traetegli di dosso le sue spoglie,
& alla corda vo' che si sospenda,
cò verghe lla percoffa i pene, e doglie
chi per tormenti del mal nò s'emèda,
e' frutti lassa, e vuol ricor le foglie.

Risponde S. Margherita.
Allora io prenderò suauè frutto,
quãd' il mio corpo sia isfrato, e distrutto
S. Margherita legata alla fune, (to
e percoffa con le verghe dice.

O Gesù dolce, puro, e mondo Agnello
qual fusti alla colonna flagellato,
fa ch'el mio cor da te non sia ribello,
bèche sia il corpo afflitto, e macerato
fammi patir con gaudio tal flagello,
acciò ch'io mi conduca al vero stato
della felice tua beatitudine,
doun'è dolcezza senz'amaritudine.

Il Prefetto dice.
Risguarda Margherita tua bellezza,
e di te stessa habbi compassione.

Risponde Santa Margherita.
Beltà di mortal corpo non apprezza
quel che viue con fede, e cò ragione,
oimè sol quella dell'alma, con certezza,
se viue in Dio, d'hauer la saluazione,
oimè sol la di oim'ogni li uoluntà

al mio Sposo offerisco il corpo, e l'anima
dal quale aspetto la celeste palma.

Risponde il Prefetto:
Ancor la tua durezza non s'è mossa,
par che tu non istimi queste pene,
più aspramente vo' che ti percoffa,
al sangue verserà fuor delle vene

Evoltandosi il Prefetto a Ministri
seguita dicendo:

Con oncin, e con graffi infino all'ossa
fendetegli le spalle, il petto, e rene,
non vo' che mai si dica per novella,
che m'abbia vinto una vil femmina.
Stratiata S. Margarita dice a Dio.



O Redentor del Mondo Gre sù pio,
che i croce p me il sâgue tuo versasti,
su sei quel vero, & immortale Iddio,
che all'imagin tua già mi creasti,
per amor tuo io spargo il sâgue mio,
& amo te, che tu sempre m'amasti,
siccuì il sangue mio di tal suplitio,

qual t'offerisco in vero sacrificio.

Il Prefetto dice.

Può esser, che tu sia di cuor sì dura,
che non ti muoui à tât'aspri torméti,
distrutta è tua bellezza, e tua figura,
e con parole ancor non ti lamenti,
ferrar ti vo' nella prigione oscura,

acciò

accio ch'io veda ancor se tu ti penti. Ecco venio di nuouo Satanasso,
Et voltasi a Ministri dicendo. qual porta contra me veleno, e tofco.
Fate ch'ella sia adesso incarcerata, Quando il Diauolo giugne S. Mar-
e da nessun sia vista, o visitata. garita lo piglia pel collo, e dice.
Posta Margherita in prigione, Sopra del collo tuo io stendo il passo,
gl'apparisce vn'Angelo con calcado te Demon qual ben conosco.
vna falcola accesa, e dice. El Demonio risponde.
Quell'eterno splendor che l ben produce Oime, oime io sono afflitto, e lasso,
qual'e della tua Alma caro sposo, mai più nō mi preseto alla tua faccia,
mi manda a te con la sua chiara luce nē farò cosa alcuna che ti spiaccia.
in quest' oscuro carcer tenebroso, Risponde S. Margherita.
per dimostrarti quell' esser tuo duce, Confessa prima che a far qui venisti,
nel qual debb'esser sēpre il tuo riposo e poi da me tu sarai licenziato.
con la sua gratia sarai preparata, El Demonio risponde.
però che dal Demon sarai tentata. Io sono il capo de' ribaldi, e tristi,
L'Angelo si parte, & apreli la pri- e cerco di cōdur l'huomo al peccato,
gione, & S. Margherita uscendo e bēche poi maggior pena n'acquisti
fuori vede vn Dragone, e dice. A son per inuidia del vitio indurato,
Io vedo venire vn gran Dragone, ero venuto a te per quest'effetto,
qual cerca di volermi diuorare, accio seguissi il voler del Prefetto.
nel corpo sento graue tentatione, Tu resti vincitrice, & io confuso,
e non vorrei in qualch'error calcare, e non ho fatto quel desiderauo,
quest'è il demonio che si contrapone io son da te omai tanto deluso,
a chi vuole in virtù perseverare. che mi posso chiamar peggio che stia
El Dragone s'appressa, e lei caua deh lassami hor' andar? (uo,
fuora vna Croce, e dice. Santa Margherita dice.
Per la virtù di questa santa Croce, Leuati suso,
parci di qua bestia cruda, e feroce. nō mi tornar più ināzi iniquo, prauo
El Dragone si parte, & S. Mar- le tue malitie son tutte scoperte,
gherita seguita dicendo. di cui ne reston nostre mēti esperte.
Laudato sia lo Sposo mio diletto. Il demonio si parte, e lei torna i pri-
che m'ha per sua bontà l'aiuto porto, gione, e'l Prefetto dice al Cavaliere
sentomi dentro al core vn tal diletto, Vā Cavalier di nuouo alla Prigione,
qual mai gustai cō tanto grā cōforto, e mena a mia presenza Margherita,
frigido resta il corpo, e mōdo il petto gli farai nota la mia intenzione,
come se fussi al tutto spēto, e morto, ch'io gli perdono s'ella s'è pentita,
questa gran tentatione è superata, ma se non vuol mutar' oppinione,
che sempre ne farò al mio Dio grata. in tutto priuerolla della vita.
Viene il demonio in forma d'huo- Risponde il Cavaliere.
mo cō le corna in capo, e lei dice. Degno Prefetto, eccelso, & onorando

perche mercede che io fusi messo in

con diligenza farò il tuo comando.
 Il Cavaliere va alla prigione.
 Sta sù, vien meco dinanzi al Rettore
 à presentarti al suo gran tribunale,
 se tu vorrai lassare il tuo errore,
 libera tu sarai da ogni male,
 quanto che nò, cù tutto il suo furore
 ti priuerà di vita corporale.
 Risponde Santa Margherita.
 La morte aspetto con gran desiderio,
 sperando conseguirne refrigerio.
 Giunti dinanzi al Prefetto, dice
 il Prefetto à S. Margherita.
 Grande è la potenza delli Dei
 verso di te nel mal tant'ostinata,
 se nella prima opinion tu sei,
 io vo' di nuouo tu sia flagellata.
 Risponde Santa Margherita.
 Farai quel che tu vuoi de' fatti miei,
 io non mi son del mio voler mutata,
 oggi il mio cuore è tanto paziente,

che come pietra alcun dolor nò sete.
 Il Prefetto irato dice.
 O femmina maluagia qual tien giuoco
 de' nostri Dei che sò di gloria degni,
 spogliatela di nuouo in questo loco,
 acciò che di parlare se gl'insegni,
 e ponetegli al petto ardente foco,
 che vi rimaghin delle fiamme i segni,
 poi che ha parlato cò tãta discordia,
 io non gli voglio vsar misericordia.
 E' Ministri gli scuoprano il petto,
 ponédoci le falcole accese, e lei dice.
 Non è condegna questa passione
 alla futura gloria quale aspetto,
 ora diueto in miglior conditione,
 sì come l'oro al fuoco è più perfetto.
 Il Prefetto dice.
 Acciò che habbia maggior passione
 mani, e piedi legategli in effetto,
 e sia in ù vaso d'acqua fredda immersa
 che resterà de' mèbri afflitta, e persa.

*redime te
 cose gra
 batte*



E' Ministri la pongono nel vaso,
e subito viene vn tremuoto, e lei
si scioglie, & uscendo del vaso dice
Signor tu m'hai disciolti i miei legami,
però ti rendo gratie, onor, e laude,
conosco veramente che tu m'ami,
e'l mio cor per dolcezza tutto gaude
sol rest'hor che alla Gloria tu mi chia
superate l'insidie, e praua fraude (mi
del mōdo, della carne, e del demonio,
di cui non bisogn'altro testimonio.

Dice il Prefetto.

Menala Cavalier fuor della strada,
per osseruar la debita giustitia,
ciascun de' tuoi ministri teco vada,
essendo esperti nella tua malitia,
fagli tagliar la testa con la spada
à vn che habbia in tal'atto peritia.

Il Cavaliere risponde.

Tutto farò secondo il tuo precetto,
perche da te mio premio sol'aspetto.

Il Cavaliere dice a' soldati.

Venite tutti insieme meco armati.

à dar la morte alla Cristiana folla,
& in tal modo siate preparati,
che da nessun Cristian la vi sia tolta.

Giunti che sono al luogo dell'a
giustitia, S. Margherita dice.

In mezzo de' Ministri, e tuoi soldati
vna parola, o Cavaliere ascolta,
dammi spatio d'orar se gliè onesto.

Risponde il Cavaliere.

Io son cōtento orsù spacciati presto.

S. Margherita inginocchiata dice.

Dolce Sposo GIESÙ gratie ti rendo,
che m'hai cōdotta al fin cō la vittoria
In manus tuas Domine commendo
l'Anima mia, che la cōduchi in gloria
poiche per te GIESÙ mio collo estēdo
dà gratia à chi di Te farà memoria,
conuerti questo Popol se ti piace,
e lo Spirito mio riceui in pace.

El Ministro taglia la testa à Santa
Margherita, e l'Angelo licentia
il Popolo.





Morte per qual natura è formidabile
di nostra vita l'ultimo terribile,
per gratia del Signor si rēde amabile,
e pare à molti tal cosa incredibile,

& ancor molto più questo è mirabile
nel sesso femminil tanto vincibile,
come ciascuno ha visto alla presenza,
laudate Dio, & habbiate licenza.

IL FINE.



